

ELEMENTAL

Regia: **Peter Sohn**

Interpreti: personaggi animati

Genere: Animazione - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 2022 - **Soggetto:** Peter Sohn, John Hoberg, Brenda Hsueh, Kat Likkel - **Sceneggiatura:** John Hoberg, Brenda Hsueh, Kat Likkel - **Fotografia:** David Bianchi, Jean-Claude Kalache - **Musica:** Thomas Newman - **Montaggio:** Stephen Schaffer - **Durata:** 102' - **Produzione:** Denis Ream per Pixar Animation Studios, Walt Disney Pictures - **Distribuzione:** Walt Disney Pictures (2023)

Elemental City è una città immaginaria, un po' futuristica, un po' lunapark, un misto tra una metropoli americana e una asiatica, del resto sono i due grandi bacini di pubblico cui si rivolge. La particolarità è data dagli esseri che la abitano, fatti di uno solo dei quattro elementi, in purezza, sebbene sembrano prevalere le creature d'acqua.

Qui arriva una coppia di fiammette, emigrate da una Terra del fuoco che è diventata quasi invivibile, con la piccola figlia Ember. I due non hanno nulla e aprono, come tanti immigrati, un negozietto chiamato 'Focolare' in un vecchio edificio in disuso. Passa qualche tempo ed Ember aiuta in bottega: per una distrazione causa una falla negli impianti e si ritrova in cantina l'acquatico Wade, un ispettore pubblico ligio al suo compito che denuncia le irregolarità dei locali fino alla chiusura dell'esercizio. Per evitare l'interruzione dell'attività, Ember e Wade, tra i quali nasce subito una simpatia, dovranno unirsi per identificare e bloccare una perdita.

La trama di "Elemental", il nuovo film Pixar diretto da Peter Sohn ("Il viaggio di Arlo"), è abbastanza semplice, ma allo studio che dagli anni '90 ha rivoluzionato (nella tecnica e nella percezione comune) il cinema d'animazione non serve molto per trarne un'opera di alto livello. Dopo l'abbandono da parte di John Lasseter, dovuto all'onda del #metoo, la Pixar ha attraversato un periodo travagliato, ma nella pellicola presentata in anteprima in chiusura del Festival di Cannes dimostra di avere ancora ottime carte da giocare.

"Elemental" è un'avventura, con una missione da compiere, e una storia d'amore, un amore tra diversi e molto particolare. Un sentimento impossibile, tra due viventi 'non compatibili' come ripetono più volte. L'avvicinarsi o il toccarsi sono pericolosi per entrambi: Wade evapora ed Ember si spegne. Sohn gioca su questo aspetto e questa contrapposizione con una misura e una giustizia che porta all'emozione, realizzando uno dei più bei film sull'amore impossibile di questi anni.

Visivamente il film ha qualche somiglianza con "Inside Out", in particolare per come sono resi i personaggi e viene data fisicità e movimento a ciò che non lo avrebbe, ma qui l'elaborazione grafica è ancora migliore e si assiste a un'esplosione di colori vividi anche nei contrasti che rappresentano il cuore della storia.

Sohn, di famiglia di origine coreana, inserisce cose e dinamiche che conosce bene in Ember e nei suoi genitori, l'appartenenza a più mondi o il ricordo della terra di provenienza o i parenti lontani. Non mancano le trovate che incantano e si fanno ricordare, come la hola allo stadio, una vera onda d'acqua che fa il giro dell'impianto sportivo, o la protagonista che ripara le tubature e produce il vetro dalla sabbia sfruttando il proprio calore.

Non sarà un capolavoro al livello di "Toy Story", "Up", "Wall-E" o "Coco", i pezzi più pregiati della preziosa collezione Pixar, ma "Elemental" è un bel film adatto a tutti, divertente, intelligente, appassionante e coinvolgente.

L'Eco di Bergamo - Nicola Falcinella - 22/06/2023

La Pixar ragiona sulla percezione, sui sensi. Segue il filone inaugurato da "Inside Out", capolavoro ormai irraggiungibile. Dal cervello ai colori, in "Elemental" si sottolineano le cromature e si mette in scena una storia d'amore impossibile. Elemental City, come a suo tempo la megalopoli di "Zootropolis", è lo specchio della società americana (e non solo) di oggi. Ci sono i grattacieli, le sopraelevate, le gerarchie che dividono i borghesi da chi ha meno. Ma soprattutto i protagonisti sono i rifugiati, i migranti, chi ha abbandonato la propria terra per ripartire da zero in un luogo in cui è bistrattato. Il cinema si dimostra attento al presente.

In “Elemental” la famiglia in cerca di fortuna all’inizio fatica a trovare una casa, perché nessuno la vuole accogliere. Sono fiammelle che parlano una lingua diversa. E rischiano di incendiare tutto. Ancora una volta lo straniero fa paura. La Disney, come da tradizione, punta sulle emozioni. La struttura è da commedia leggera, in cui lo spirito romantico vince su tutto. Al centro della narrazione c’è una principessa ‘incandescente’, che invece di spegnersi nel cuore liquido del suo amato, capisce come accenderlo e farlo brillare.

Trionfano i buoni sentimenti, uno sguardo trasversale sull’attualità e l’intrattenimento per la famiglia, anche se forse si poteva osare un po’ di più. Il punto di forza di “Elemental”, oltre all’idea da cui scaturisce l’avventura, è l’impianto visivo. I ‘disegni’ lasciano a bocca aperta. C’è una grande cura per i dettagli, ma a spiccare è una particolare attenzione per i tratti che caratterizzano le fiamme. Nonostante la computer grafica, hanno un sapore antico, sembrano dipinte, sanno fondersi l’una nell’altra. Peter Sohn torna dietro la macchina da presa per la Disney dopo “Il viaggio di Arlo” e sa come far battere il cuore, in un universo parallelo sempre più lacerato.

La Rivista del Cinematografo – Gian Luca Pisacane – 28/05/2023



- 1) I genitori di Ember lasciano con la figlia una Terra che è diventata quasi invivibile. Hanno la tristezza nel cuore, perché le loro famiglie d’origine non hanno approvato questa scelta, ma non hanno nulla e aprono, come tanti immigrati, un negozietto. Quali possono essere le molle che fanno rivoluzionare la propria vita nonostante le paure legate al viaggio, ai cambiamenti e alla possibilità di fallimento?
- 2) Peter Sohn (New York, 1977) è un regista e doppiatore noto per il suo lavoro ai Pixar Animation Studios, soprattutto per aver diretto “Il viaggio di Arlo” e aver doppiato Émile, il fratello di Remy, in “Ratatouille”. Pur essendo nato negli Stati Uniti ha genitori coreani, quindi inserisce nel film elementi e situazioni che conosce bene, come l’appartenenza a più culture o il legame con la terra di provenienza. In quali momenti questi aspetti sono più evidenti?
- 3) Il film, avendo per protagonisti i migranti, non solo è esempio di un cinema attento al presente, ma è anche un’opera stratificata e a di citazioni sulla possibilità di superare le differenze dovute alla materia – fuoco, acqua, terra o aria che siano – se esiste la volontà di costruire e coltivare un incontro, al di là delle differenze di origine, cultura, temperamento. Per quali fasce d’età il film può essere più indicato?